

## L'intervento sul caso An

# Chi vuol fare finta che la Fondazione sia muta

In tutta onestà avrei preferito evitare di intervenire su questa poco esaltante questione, ma ritengo doveroso puntualizzare alcuni aspetti.

In primo luogo non è vero che su questa vicenda finora è stato steso un velo di silenzio e di omertà. Semmai è stata censurata l'unica dichiarazione diffusa in merito dall'unico organo libero della fondazione AN, e cioè dal comitato scientifico-culturale, che all'indomani dell'esplosione dello scandalo della casa di Montecarlo, in data 16 dicembre 2016 ha fermamente stigmatizzato la vicenda e chiesto con forza al Cda della fondazione un pronunciamento in merito e l'assunzione di ogni iniziativa conseguente a tutelare l'eredità spirituale, storica e patrimoniale della Destra, così gravemente mortificata. È inutile sottolineare come non si sia mossa foglia in tale direzione e che perfino il *Secolo d'Italia* si sia permesso di non dare seguito alla pubblicazione di una dichiarazione di uno degli organi della fondazione che paga gli stipendi ai suoi giornalisti.

In secondo luogo al di là delle questioni strettamente giuridiche e procedurali, che è legittimo sollevare, è indiscutibile che la vicenda debba soprattutto essere valutata in termini etici e morali, e quindi dal grado di sensibilità dei protagonisti rispetto a questi valori. È indiscutibile che fare pubblica ammenda dei propri errori comporta un grande coraggio, una grande dignità e il rispetto profondo dei sentimenti di coloro che sono stati feriti e delusi nelle loro aspettative e nei loro ideali. Ciò che il popolo di AN si aspetterebbe è un sussulto di dignità da parte di chi anche nella vicenda di Montecarlo ha dimostrato, in contrasto a quanto predicato nelle piazze e ai valori che nella qualità diceva di difendere e rappresentare, di servire in realtà ben altri interessi.

È in questo senso ritengo che la restituzio-

ne oggi e prima di qualsiasi eventuale sentenza di merito, dell'effettivo valore della casa di Montecarlo alla Fondazione, assumerebbe il significato di ammenda pubblica degli errori commessi, oggettivamente svincolato da una restituzione reclamata con logiche di mera vendetta o di rancorosa punizione.

Rimane infine il tema di fondo della gestione di una Fondazione che oggi più che mai appare ostaggio di gruppi contrapposti sul piano delle impostazioni politiche, ma perfettamente d'accordo sul principio di cogestire un patrimonio economico per servire i rispettivi fini di parte. Un accordo che ha impedito qualsiasi processo di chiarimento in merito alle ragioni della sparizione di Alleanza Nazionale dal contesto politico nazionale e quindi di promuovere un processo di ricomposizione unitaria svincolato dall'egoismo delle sigle dei partiti nati dalle sue ceneri.

Tale assetto non solo è tutto tranne che l'esecuzione del principio della tutela dei valori della destra e della loro proiezione e trasmissione alle future generazioni, ma è la ragione per la quale di fatto la Fondazione AN non ha potuto e non potrà concretamente onorare l'unica condizione posta a base della sua costituzione a disdoro delle generazioni presenti e future.

**Nicola Bono**  
*ex parlamentare di An*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

